

CENTRO STUDI
CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI INGEGNERI

RASSEGNA STAMPA



11/12/2009

Centro Studi CNI

Italia Oggi 11/12/2009 p. 31 Giù le mani dalle competenze 1

Legislazione appalti pubblici

Italia Oggi 11/12/2009 p. 13 Fuori dagli appalti chi dice bugie 2

Notai

Sole 24 Ore 11/12/2009 p. 36 Dai notai uno sportello per fornire consulenze e informazioni ai giovani 4

Restauratori

Sole 24 Ore 11/12/2009 p. 37 Più tempo ai restauratori per ricostruire la carriera 5

Tributaristi

Sole 24 Ore 11/12/2009 p. 36 L'int soddisfatta del parere del cnel 6

Università

Sole 24 Ore 11/12/2009 p. 18 All'università tanto arsenico e vecchi concorsi 7

Libera circolazione professionisti

Sole 24 Ore 11/12/2009 p. 39 Nel tirocino ammesso l'esame compensativo 8

L'interpretazione del Cni della sentenza della Cassazione sulla progettazione rompe gli equilibri

Giù le mani dalle competenze La giurisprudenza ha già definito i confini del mercato

Chi è che stabilisce le regole del mercato dei servizi professionali? In teoria le norme. Ma nella realtà non è sempre così. Perché sembra sia semplicemente il più forte colui che, di volta in volta, si identifica in volta in volta in soggetti diversi: questi dettano la linea del mercato professionale. O per lo meno ci provano. Questa volta il pretesto per accaparrarsi, in esclusiva, ulteriori fette di servizi professionali (a danno di altre categorie) è una sentenza della II sezione della Corte di cassazione che interviene sull'annoso tema delle competenze dei geometri in

tema di progettazione. In questo caso, però, non è la magistratura a sancire un verdetto, ma una categoria professionale che si eleva al rango di giudice e interpreta una sentenza. A fare tutto questo è una nota messa a punto dal Centro studi degli ingegneri che,



Giuseppe Jogna

partendo appunto dalla sentenza, ne distorce il senso, riconoscendo ai soli ingegneri la competenza dell'intera progettazione. La regola è chiara per il Cni: il laureato tecnico, pur partecipando in minima parte a un'attività di progettazione, non può assolutamente essere subordinato al diplomato che firma il resto del progetto, secondo le consolidate competenze. In sostanza l'ingegnere non potrà avere un ruolo di ausiliario o, peggio, demandare al professionista con titolo formativo inferiore la

responsabilità ultima dell'attività professionale. Perché questa «non può che ricadere sulle spalle del professionista il cui intervento è essenziale per la compiuta esecuzione della prestazione». Ma non solo, perché il Cni va anche oltre, diffidando le amministrazioni pubbliche dall'affidare incarichi di progettazione di attività edilizia, ai tecnici diplomati che abbiamo quali collaboratori professionisti con titolo accademico più elevato. Anche quando il diplomato ricorre all'ingegnere per la compilazione di relativi calcoli strutturali. E la diffida è pronta anche per i professionisti: l'ordine degli ingegneri di Nuoro, per citare l'ultimo esempio, diffida i propri iscritti dall'accettare incarichi di posizione subordinata a quella del geometra (e di riflesso del perito industriale) invitando a segnalare i casi di inadempienza. Pena, provvedimenti disciplinari. Ovviamente il tutto, dice il presidente del Cnpi Giuseppe Jogna, «non farà altro che mettere in crisi un mercato consolidato, fatto di collaborazioni radicate tra periti industriali e ingegneri». Basti pensare che una recente indagine fatta dal Cnpi per verificare la presenza delle collaborazioni tra le due categorie (con gli ingegneri nel ruolo di calcolatori strutturali privilegiati) evidenzia un tale rapporto consolidato che se gli ordini locali degli ingegneri dovessero seguire queste indicazioni, si verrebbe a turbare un mercato con tutti i conseguenti rapporti fiduciosi instauratisi

nel tempo e con gravi disagi anche per la nostra professione che, dovrà cercare altrove la corrispondente collaborazione. «Tutto questo», ammette con amarezza Jogna, «mi sorprende molto, soprattutto in un momento in cui le professioni tecniche avevano aperto la strada del dialogo sereno, lavorando per la condivisione di alcuni punti principali: l'esercizio delle professioni tecniche su due livelli, l'articolazione a ciclo unico del sistema formativo del settore ingegneristico, la definizione delle competenze per evitare inutili contenziosi». Competenze che, comunque, precisa Jogna, «è opportuno vengano messe a punto. Non solo sono confuse e di difficile interpretazione ma soprattutto risalgono a ottant'anni fa». «Comunque», chiude il numero uno del Cnpi, «questa sentenza non mi preoccupa perché è la sola contraria a decine d'altre della medesima Corte (anche a sezioni unite) che nel merito affermavo principi contrari. La mia sola preoccupazione è capire se le professioni tecniche sono mature per definire ambiti e competenze con serietà e rispetto reciproco. Noi siamo pronti a guardare al futuro, ma gli altri?».

—© Riproduzione riservata—



Tra gli emendamenti del governo alla Comunitaria 2009 anche interventi sulle tossicodipendenze

Fuori dagli appalti chi dice bugie Documenti mancanti, dichiarazioni false: scatta l'esclusione

DI ANDREA MASCOLINI

Esclosure dagli appalti anche per la mancata produzione dei documenti o delle dichiarazioni previste nel bando di gara per partecipare alla gara; rilevanti ai fini dell'esclusione dalle gare le false dichiarazioni rese con dolo o colpa grave; limiti al riutilizzo dei documenti nella pubblica amministrazione; definiti i principi e i criteri di delega per la riforma del testo unico del 1990 in materia di disciplina degli stupefacenti e prevenzione e cura della tossicodipendenza.

Sono queste alcune delle novità contenute nei quattro emendamenti del governo presentati mercoledì presso la commissione per le politiche dell'Unione europea del senato che sta esaminando il disegno di legge comunitaria per il 2009, già approvato in prima lettura dalla camera.

Appalti. Una nuova modifica del Codice dei contratti pubblici si profila all'orizzonte: il governo propone di cambiare la lettera h) del comma 1 dell'articolo 38 del Codice dei contratti pubblici al fine di escludere dalle gare di appalto o di concessione di lavori pubblici non soltanto (come accade oggi) i soggetti che abbiano reso documenti o dichiarazioni false, ma anche coloro che non abbiano presentato i documenti o le dichiarazioni prescritti dalla legge o dal bando previsti a pena di esclusione in quanto finalizzati ad accertare la sussistenza dei requisiti e delle condizioni di partecipazione. Il riferimento è alla norma del Codice (art. 48, comma 1) che impone di effettuare il sorteggio, prima dell'apertura delle buste, nei confronti del 10% degli offerenti e, dopo la conclusione delle operazioni di gara, nei confronti dell'aggiudicatario e del secondo in graduatoria, se già non sorteggiati. Pertanto se in questa fase di verifica dei requisiti dovesse emergere una situazione di mancata presentazione di un documento, scatterebbe l'esclusione dalle gare ai sensi dell'articolo 38 come modificato dall'emendamento del governo. L'emendamento in-

serisce anche una nuova causa di esclusione (lettera h-bis) stabilendo che sia esclusa l'impresa nei cui confronti risulta, in base a quanto emerge dal casellario informatico presso l'Autorità, una iscrizione per omessa o falsa dichiarazione in merito ai requisiti e alle condizioni rilevanti per la partecipazione a procedure di affidamento o nel procedimento di rilascio della attestazione Soa. La norma stabilisce che l'esclusione scatta laddove l'iscrizione nel Casellario sia avvenuta nell'anno precedente alla data di pubblicazione del bando (dopo un anno l'iscrizione decade automaticamente) ovvero, nelle procedure senza bando, di invio dell'invito. Di rilievo è la precisazione fatta dal governo in ordine ai compiti dell'organismo di vigilanza che sarà tenuto, a seguito di segnalazioni di omesse o false dichiarazioni ricevute dalle stazioni appaltanti, ad effettuare l'iscrizione nel casellario informatico solo se ritiene che le dichiarazioni «siano state omesse o rese con dolo o siano gravemente colpevoli in considerazioni della rilevanza o della gravità dei fatti oggetto della omessa o falsa dichiarazione».

Inquinamento acustico. Il governo propone di scorporare la disciplina dei criteri per la progettazione, l'esecuzione e la ristrutturazione delle costruzioni edilizie e delle infrastrutture dei trasporti, ai fini della tutela dall'inquinamento acustico, dalla delega generale prevista dalla legge comunitaria 2008 in base alla quale sarebbero stati disciplinati unitariamente anche i «requisiti acustici passivi degli edifici» che devono essere conformi agli standard previsti dalla direttiva 2002/49/Ce. In base all'emendamento del governo, sarà il ministero delle infrastrutture con uno o più decreti, a dettare la disciplina delle norme tecniche ai fini del contenimento dell'inquinamento acustico.

Riutilizzo dei documenti

nel settore pubblico. L'emendamento del governo prevede, fra le altre cose, l'indicazione della possibilità di ricorrere contro una decisione negativa sul riutilizzo dei documenti. L'attuale disciplina prevede che chi voglia riutilizzare dati delle pubbliche amministrazioni presenti una apposita richiesta e che tale richiesta sia esaminata dal titolare del dato che rende disponibili i documenti al richiedente, ove possibile in forma elettronica, entro il termine di trenta giorni, prorogabile di ulteriori trenta giorni nel caso in cui le richieste siano numerose o complesse. L'emendamento prevede che se il titolare del dato si esprima in senso negativo, è tenuto contestualmente a comunicare al richiedente i mezzi di ricorso a sua disposizione per impugnare la decisione. L'emendamento prevede anche che fra i documenti che non possono essere riutilizzati vi siano, oltre a quelli esclusi dall'accesso ai sensi dell'articolo 24 della legge 241/90, anche quelli esclusi dall'accesso per motivi di tutela del segreto, quali quelli disciplinati dall'articolo 9 del decreto legislativo 6 settembre 1989, n. 322 (dati utilizzati a scopi statistici).

Riforma del dpr 309/90 sulle sostanze stupefacenti e sulla tossicodipendenza. Il governo propone di introdurre una delega per l'emanazione

di uno o più decreti legislativi recanti disposizioni in tema di precursori di droghe, materia sulla quale ha inciso una recente modifica del 2009 apportata dalla Commissione europea a precedenti regolamenti comunitari (111 e 1277/2005). Il testo dovrà prevedere la modifica, il riordino e, se ritenuta necessaria, l'abrogazione delle norme contenute nel Testo unico (dpr 309/90) in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza. I principi e criteri direttivi per la riforma del testo unico del 1990 si muovono in ossequio alle prescrizioni contenute nei regolamenti comunitari del 2004 e del 2005 e stabiliscono, fra le altre cose, che dal punto di vista terminologico si parli di «precursori di droghe» o «sostanze classificate», in luogo delle espressioni utilizzate nel testo unico; che nella riforma sia definita una accurata disciplina delle transazioni con paesi terzi e con paesi dell'Unione europea e sia regolamentata l'attività di vigilanza e di ispezione.

—©Riproduzione riservata—



Le novità

- Esclusione dalle gare di appalto se per la mancata produzione dei documenti o delle dichiarazioni previste dalla legge o dal bando di gara
- Esclusa anche l'impresa che risulta iscritta nel casellario informatico dell'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici a causa di false dichiarazioni conseguenti a dolo o colpa grave
- Delega per la riforma del Testo unico 309/90 sugli stupefacenti
- La disciplina tecnica dei requisiti di impatto acustico delle infrastrutture stradali, sotto il profilo della progettazione e esecuzione degli interventi, sarà demandata a un dm delle infrastrutture e dell'ambiente
- Limiti al riutilizzo dei documenti nel settore pubblico

PROTOCOLLO CON IL MINISTERO

Dai notai uno sportello per fornire consulenze e informazioni ai giovani

In linea con i giovani. Notariato e ministero della Gioventù uniscono le forze. Da ieri è attivo «Un consiglio per i giovani»: un servizio telematico di consulenza e informazione gratuita accessibile dai rispettivi siti web (www.notariato.it e www.gioventu.it) per fornire indicazioni sulle procedure notarili per il mutuo casa o per l'acquisto ma anche per avviare un'attività d'impresa o su come si diventa notaio. C'è anche la possibilità di inviare domande: a rispondere saranno i notai che prestano il servizio di consulenza.

«È un primissimo passo» rileva Paolo Piccoli,

presidente del Consiglio nazionale del notariato. Il prossimo sarà «lavorare con il ministro della Gioventù a proposte normative dedicate ai giovani per ottenere, ad esempio, sgravi fiscali per la parcella notarile relativa alla prima casa e per modificare le norme sui patti di famiglia nelle successioni d'impresa».

Il ministero della Gioventù prosegue sulla strada che già ha visto la firma di un'intesa con i consulenti del lavoro. «Ci stiamo appellando - sottolinea il ministro ~~Giorgia Meloni~~ - a tutti gli ordini professionali affinché diano una mano».

G. Par.



Beni culturali. L'obiettivo è formare un registro Più tempo ai restauratori per ricostruire la carriera

MILANO

■ Alla fine, la proroga per il riconoscimento dei restauratori ci sarà. Il ministro dei Beni culturali Sandro Bondi ha fatto sapere, in una nota, che è disponibile a prorogare la scadenza dei termini del bando di selezione pubblica per titolo ed esami, pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» n.74 del 25 settembre 2009. La scadenza era prevista per il 31 del mese.

I sindacati confederali del settore (Feneal, Filca e Fillea) giudicano in maniera positiva l'apertura del ministro, ma confermano che domani mattina scenderanno in piazza Santi Apostoli a Roma perché vengano cambiati i criteri di accesso alla professione e di riconoscimento della qualifica di restauratore stabiliti dal decreto del ministero dei Beni culturali 86/09. Parlano di «provvedimento opportuno non solo per i lavoratori ma anche per gli uffici ministeriali, che si trovano in questi giorni a fare i conti con una procedura di iscrizione complicata e confusa, che per di più avrebbe provocato ulteriori innumerevoli ricorsi». E chiedono che si apra «un confronto politico e tecnico

volto a ridiscutere l'iniquo impianto normativo che deciderà le sorti lavorative di migliaia di lavoratori del settore». Nel corso della manifestazione, proseguirà la raccolta di firme per la petizione popolare al Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. A ieri le adesioni erano un migliaio.

Una delegazione di lavoratori si dirigerà al ministero per chiedere l'apertura di un tavolo tecnico in cui discutere, con urgenza, i criteri per l'accesso alla professione.

Per chi aspira a vedersi riconosciuta la qualifica di «restauratori di beni culturali» o di «collaboratore restauratore», quindi, si profila lo slittamento del termine per l'invio telematico della domanda al Mibac.

Nella nota di ieri il ministro ha spiegato che la proroga era già stata programmata dagli uffici del ministero, con l'obiettivo di rendere più efficiente la procedura. Bondi ha sottolineato la necessità di completare, dopo decenni di mancanza di regole, l'attuazione del Codice dei beni culturali (articolo 182 del decreto legislativo 42/04). Quanto alla nuova tabella di marcia, dal Mibac non arrivano indicazioni. Considerate tuttavia le difficoltà tecniche incontrate da molti restauratori nel reperimento della documentazione richiesta dal bando, ragiona un tecnico del ministero, lo slittamento potrebbe essere anche di due mesi.

An. C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La storia



Sul Sole 24 Ore di martedì 8 dicembre le storie dei restauratori che temono di rimanere fuori dal processo di riconoscimento promosso dal ministero dei Beni culturali



TRIBUTARISTI **L'Int soddisfatta** **del parere del Cnel**

L'Istituto nazionale dei tributaristi esprime soddisfazione per il parere rilasciato dal Cnel. Il Comitato nazionale dell'economia e del lavoro, mercoledì, a maggioranza, si è dichiarato favorevole all'inserimento delle associazioni dei tributaristi nel registro delle associazioni che avranno il diritto di partecipare alla discussione, a livello europeo, sulla formazione e sulla mobilità dei lavoratori nella Comunità.



Antichi vizi

All'università tanto arsenico e vecchi concorsi

di **Roberto Perotti**

Ieri all'università di Roma Tre si è conclusa una vicenda accademica tipica dei mali dell'università italiana.

Secondo un'incredibile clausola del bando di concorso, nell'era di internet e dell'email, i titoli e la domanda dovevano essere consegnati a mano al preside della facoltà. Agli addetti ai lavori lo scopo era chiarissimo: sincerarsi che facessero domanda meno persone possibili, per non compromettere l'esito del concorso, già noto con largo anticipo.

Scopo raggiunto: per ciascuna cattedra si presentano solo tre candidati oltre ai vincitori. Senonché, mentre la vincitrice Valeria Termini, direttrice della Scuola superiore della pubblica amministrazione, da anni non svolge attività di ricerca e ha un curriculum accademico limitato, i candidati della cattedra di economia sono di assoluto valore internazionale, con pubblicazioni sulle migliori riviste scientifiche del mondo.

Questo non esclude che la vincitrice abbia altre validissime competenze, e sicuramente la sua nomina verrà difesa con il solito argomento che è portatrice di un sapere "più pratico". Molto convenientemente, questo tipo di sapere non è mai sottoposto alla valutazione della comunità scientifica internazionale, consentendo così di giustificare qualsiasi operazione.

Per la cattedra di economia, la verità è che in nessun dipartimento che aspiri a posizioni di prestigio si sarebbe potuto procedere alla nomina di un candidato con queste caratteristiche. Per la cattedra di diritto rilevo solo che l'unico candidato senza un curriculum aggiornato disponibile su internet è il vincitore Giuseppe Marini.

Come in moltissime vicende accademiche ita-

liane, non possono mancare altri due aspetti che ancora una volta è doveroso citare non per animosità personale ma per dare un quadro completo della vicenda: le parentele accademiche e la politica. Valeria Termini è moglie di Salvatore Biasco, professore di Economia alla Sapienza ed ex deputato Ds; Giuseppe Marini è figlio di Annibale Marini, anch'egli professore universitario ed ex presidente della Corte costituzionale considerato vicino ad Alleanza nazionale.

In qualsiasi paese moderno nessun esponente accademico si sarebbe esposto in una vicenda così imbarazzante: la *tradutio* manuale dei titoli, la clamorosa disparità di valore scientifico di vincitori e sconfitti, le parentele, il cerchiobottismo politico. Inoltre, rettore e preside, e l'intera università con loro, avrebbero perso molto di più in immagine e prestigio di quanto avrebbero guadagnato in altre dimensioni.

Perché questa totale indifferenza? Il motivo è sempre lo stesso: nell'università italiana si procede solo per anzianità, nessuno paga per le scelte sbagliate e nessuno viene premiato per operare bene. Che io promuova un premio Nobel oppure l'amico o il parente, il mio stipendio e la mia carica continuano esattamente come prima.

La seconda lezione è che il rinnovamento dell'università non verrà mai dal suo interno. La riforma ha dato molto potere ai rettori, concedendo loro di mantenere di fatto il controllo del consiglio d'amministrazione. Ma quanto avvenuto a Roma Tre dimostra che alcuni rettori probabilmente non meritano questa prova di fiducia.

La terza lezione è che il rinnovamento non verrà neanche dal ministero. In Italia, negli ultimi anni era praticamente impossibile trovare le risorse per nuove posizioni da professore ordinario. Per Roma Tre il ministero ha voluto trovare risorse per addirittura due posizioni: tutto il resto è poi avvenuto sotto la sua finestra.

roberto.perotti@unibocconi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ECONOMIA E DIRITTO

A Roma Tre due cattedre assegnate con il sospetto di nepotismo



Libera circolazione. Titoli con equipollenza non automatica

Nel tirocino ammesso l'esame compensativo

Marina Castellaneta

■ Gli Stati Ue possono negare l'equipollenza di un titolo conseguito da un cittadino Ue nel proprio Stato se c'è il rischio di un abbassamento del livello di conoscenza rispetto al Paese di destinazione. Di conseguenza, le autorità nazionali dello Stato ospitante potranno imporre il superamento di una prova attitudinale prima di dare il via libera alla frequenza di un tirocinio indispensabile per l'accesso a una professione legale.

È quanto sostiene la Corte di

giustizia Ue che, nella sentenza depositata ieri (causa C-345/08), ha lasciato spazio - in linea con le pronunce Vlassopoulos, Morgenbesser e Markopoulos - allo Stato ospitante sull'equipollenza dei titoli necessari per accedere a un tirocinio. La vicenda approdata a Lussemburgo arriva dai giudici tedeschi, chiamati a risolvere una controversia tra un polacco, che chiedeva l'accesso al tirocinio preparatorio alle professioni legali in Germania senza il superamento di una prova attitudinale, e il ministro della

Giustizia tedesca che aveva negato l'equipollenza del titolo e imposto lo svolgimento di una prova. Una conclusione condivisa dalla Corte Ue. Per Lussemburgo, infatti, il diritto comunitario non richiede che «l'accesso ad un'attività professionale in uno Stato membro sia soggetto a requisiti inferiori a quelli normalmente richiesti ai cittadini di tale Stato», anche se gli Stati membri possono essere più flessibili «in merito alla qualificazione richiesta». Per gli eurogiudici, il tirocinio formativo non può essere equiparato all'accesso a una professione: è, infatti, solo una tappa formativa e quindi non vanno applicate né le direttive specifiche per l'esercizio della professione di avvocato, né quelle sul riconoscimento dei diplomi.

